

Grazie Genova
hai capito le nostre ragioni

Social Forum Basilicata

Al sindaco di Genova. Abbiamo partecipato alla meravigliosa esperienza del Genoa Social Forum e abbiamo potuto apprezzare la generosa ospitalità dei genovesi, che in innumerevoli occasioni hanno manifestato la loro solidarietà nei confronti di chi, come noi, ha cercato pacificamente di discutere e di proporre la sua idea di mondo e di società. Tramite Lei, intendiamo ringraziare tutti i suoi concittadini che, nonostante il clima di terrore diffuso nelle settimane precedenti il summit, hanno dimostrato di comprendere lo spirito che anima il movimento del Global Forum. Ci spiace, invece, che parte della stampa ed in particolare «Il Giornale» del 22 luglio abbia tentato di screditare la popolazione genovese, attribuendole reazioni e comportamenti poco democratici e civili nei confronti dei manifestanti, quasi che lo sport cittadino fosse il lancio di vaso di fiori sulla testa dei passanti. Nel nostro cuore resterà, al contrario, l'immagine di una donna molto anziana che, dal balcone della sua abitazione, sorridendo sventolava un fazzoletto rosso al nostro passaggio e di quei due genovesi che ci hanno offerto bottiglie di acqua fresca e biscotti. Grazie Genova.

Berlusconi
e i suoi infortuni

Gerolamo Fontana

Questa sera ho sentito dal presidente del consiglio dichiarare che per i fatti di Genova, i capi della Polizia e Carabinieri sono stati scelti dal governo di centro sinistra, è certamente vero, ma se la memoria non mi inganna in 5 anni (a parte qualche bottarella a Napoli) non si è mai assistito a gravissimi e inauditi fatti così preoccupanti sotto il profilo della democrazia. Allora, se i capi sono gli stessi, cosa è cambiato? Non ci vuole un genio a capire che sono cambiati gli ordini. Che sia un infortunio del presidente Berlusconi? Devo dare atto che in questo frangente Berlusconi ha smesso di ridere. Bravo presidente. Direttore, le devo fare una domanda: se la Fiom/Cgil a causa del mancato rinnovo del contratto dei Metalmeccanici (a parte il contratto con il trucco firmato da Ulm e Fim) si decide di andare a Roma, rischiamo di venire a casa con la schiena rotta di legnate? Già l'abbiamo rotta di lavoro, ma comunque non abbiamo paura e ci andremo lo stesso.

Genova, una ferita aperta
ma gli ideali sono più forti

Catia T., Ravenna

Caro direttore, ero a Genova il 21 luglio con altri, prevalentemente ragazze e donne. Abbiamo sfilato per alcune ore in un immenso corteo civile e pacifico, senza vedere nemmeno un agente delle forze dell'ordine, né un infiltrato. Io e le altre del gruppo portavamo fiori e cartelli con espressioni molto moderate, come per esempio «sole per i nostri panni e vita alla terra per milioni di anni». Su lungomare ad un certo punto il corteo che già procedeva lentamente si è arrestato. Vedevamo fumo in lontananza e stavamo preparandoci a deviare o a tornare indietro - cosa per altro non facile, con quella marea - quando ci sono piovuti addosso lacrimogeni e poliziotti minacciosi e con loro il parapiglia, il panico, le urla. Sono riuscita a cedere un paio di infiltrati «neri». La manifestazione dei pacifici ai quali era stata promessa la mano tesa è stata dispersa: il nostro gruppo è stato disperso e con esso i fiori che volevamo donare agli agenti. Ho ritrovato poi qualcuno del gruppo e, come cani bastonati, per vie traverse, siamo rientrati sull'autobus, ritrovando per fortuna tutti. Porto dentro una ferita che non potrò mai dimenticare, ma i miei ideali sono più forti di prima.

Siamo stati lasciati soli
dai Ds, il mio partito

Roberto Righi

Cara Unità, condivido in totot'analisi fatta dal filosofo Alan Tourain sul fatto che questo movimento non lo fernerà più nessuno, che sono poi le stesse parole dette da Don Gallo la sera dell'assassinio del giovane Carlo. Mi piacerebbe sapere se la stessa analisi è stata compiuta dai dirigenti del mio partito? I Ds. Mi chiedo questo perché al di là di scelte politiche di adesione alla manifestazione di Genova, il danno provocato dalla scelta scellerata di non parteciparvi è quantificabile in teste rotte. Non aderendo alla manifestazione i Ds hanno lasciato in balia dei gruppi estremisti e della polizia migliaia di ragazzi e ragazze, per la maggior parte nemmeno ventenni, forse alla loro prima manifestazione. Dico questo perché nel formare un cordone per non fare entrare i violenti mi ha dato la mano una ragazzina e in prossimità di piazzale Kennedy dove gli scontri cominciavano a farsi più duri sentivo tutta la tensione nella mano di questa ragazzina, paura l'avevo anch'io, forse riuscivo a controllarmi meglio, ma non mi sentivo sicuro, certamente se il cordone di protezione l'avesse organizzato il servizio dei Ds sarebbe stata un'altra cosa. Con l'esperienza di persone anziane e il sangue freddo di tanti militanti rodati ad affrontare certe situazioni difficili ci saremmo risparmiati tante teste rotte e ora non saremmo qui a contare i feriti, ma loro erano a casa perché il partito non era in grado di decidere. Abbiamo capito tutti la piega che sta prendendo questo governo di destra e mi chiedo se per contrastarlo non sia necessario uno sciopero generale nazionale, spero che parta dai Ds questa iniziativa o dobbiamo aspettare che rompano altra teste?

Il partito era lontano
gli eletti no

Ds e Sinistra giovanile Genova

Care compagne e compagni, angoscia, tristezza e dolore si mescolano in questi giorni per chi, come noi, ha vissuto in prima persona i tragici avvenimenti legati al G8 nella nostra città. Ciò che abbiamo visto e sentito è assolutamente inaccettabile in un paese democratico europeo: pestaggi gratuiti, persone scomparse, avvocati malmenati, giornalisti quali non è stato permesso di svolgere il proprio lavoro, caserme di polizia trasformate in lager di tortura. Ma soprattutto innocenti picchiati selvaggiamente e tutt'ora ricoverati in ospedale, potremmo continuare ancora per molto ma vogliamo solo ricordarvi la reazione sdegnata di molti partner europei incre-



Madri, padri, coetanei, cercano di riallacciare un dialogo. Su tutti l'interrogativo: a chi giova la violenza?

I ragazzi che erano a Genova e la trappola dei poteri forti

Chiamateli solo teppisti

duli. Vi scriviamo perché vogliamo testimoniare che, se un partito in quei giorni era lontano politicamente anni luce, alcuni reggenti ed eletti hanno avuto almeno la sensibilità di esserci vicino, chi in piazza, chi in federazione. Non tutti fortunatamente erano partiti per le vacanze! Qualcuno a proposito di «figli morali in piazza» ha sentito il dovere di starci vicino in quei terribili giorni, in quelle ore di paura, aiutandoci anche a tirare fuori dagli ospedali e dalle caserme decine e decine di amici e compagni. Grazie, avete dimostrato che nonostante il congresso alle porte, siete ancora capaci di usare il cuore e la testa e non solo «l'intelligenza elettorale». Speriamo solo che chi non c'era in quei giorni, nonostante le proprie responsabilità, perché in vacanza o a casa, abbia almeno il coraggio di rinunciare alle dichiarazioni e alle lezioni di quello che si sarebbe dovuto fare. Chiediamo un impegno forte e deciso da parte di tutto il partito nell'accertamento della verità e perché sia fatta giustizia: contemporaneamente auspiachiamo la ripresa di un dialogo franco e sereno con i movimenti sui temi legati alla globalizzazione e al governo del mondo.

Presidente lasci in pace Genova
pensi a quanto accaduto

Enrico Sette

Sono un genovese di 24 anni. Mi piacerebbe che il nostro ineffabile presidente del Consiglio si astenesse dal dare giudizi sulla nostra città. Posso capire che i canoni estetici del nostro centro storico non rientrino in quelli di Milano 2 e che né la ripa maris, né altre zone della città vecchia siano uno sfondo adeguato agli spot pieni di famiglie sorridenti che quotidianamente le sue televisioni ci proppinano. D'altronde potremmo fare come nel paese del suo amico Bush: quando un palazzo supera i 50-60 anni lo si butta giù e lo si ricostruisce. Che bello sarebbe un caseggiato con un laghetto di fronte

al posto di Palazzo San Giorgio o piazza delle Erbe e Genova sarebbe finalmente degna di essere apprezzata dal caro leader. Spero però che mi si consenta una riflessione: a mio modestissimo parere questi giudizi sulla nostra città denotano un'assoluta mancanza di senso della poesia e della storia e d'altronde non ci si può aspettare dimiglio da chi ha in mente solo i suoi bilanci (falsi). Un'ultima annotazione: credo che ciò che veramente sta su un parallelo 2000 km tra il sud del nostro è quello che è successo alla scuola Diaz e ancora più alla caserma di Bolzaneto.

Lettera a mio figlio
a tutti i figli del Gsf

Una mamma

Caro figlio, sono una mamma che appartiene alla generazione dei 50enni che a suo tempo si era data da fare e pensavo di avviarmi lentamente a diventare una placida «quercia» che può offrire ristoro a pochi passanti, durante una calda estate. Voi figli, in questi giorni della manifestazione del G8 mi avete scollato dal mio torpore, mandato in fibrillazione il sistema nervoso, fatto pulsare le vene, scosso le mie radici. Oggi mi sembra di non essere più uguale a ieri. Oggi voi avete dato una grande lezione di vita e di civiltà, avete dimostrato come deve essere la globalizzazione dei popoli: la globalizzazione dell'amore, quello vero, senza pregiudizi e steccati. Voi del Social Forum siete riusciti a dialogare oltre ogni barriera ideologica, siete un popolo trasversale e dirompente che nazione dopo nazione, manifestazione dopo manifestazione si ingrandisce sempre di più e, la vostra forza vera, è la coesistenza pacifica. Il dialogo pacifico spaventa i poteri forti, perché li private degli spauracchi che loro usano per soggiogare, dividere e imperare. In questi giorni, i vostri volti sorridenti, gioiosi, sbigottiti, impauriti, le manganellate mentre eravate inermi,

il tentativo di farvi perdere la vostra dignità nelle caserme vi ha reso grandi. Grandi perché voi non vi siete fatti ingannare dalla trappola che vi avevano preparato e avete continuato a manifestare pacificamente. L'Italia e l'umanità può davvero essere orgogliosa di avere finalmente per la prima volta nella storia del mondo una gioventù così fresca e pur così saggia: una gioventù forte delle proprie idee può davvero abbracciare il mondo.

iii. Cara Unità, sono un vostro lettore, specialmente negli ultimi giorni, preoccupato dal regime che si sta palesando nel nostro paese. Vorrei che si invitassero tutti i giornalisti ad evitare di chiamare in qualunque modo se non «TEPPISTI DEL G8» quei malviventi (probabilmente conniventi con le frange estreme del governo) che hanno distrutto Genova sotto gli occhi della polizia. Ho visto tutte le scene ed altre mi sono state raccontate da tutti quelli che c'erano. Ricordate: se dai un nome a qualcosa e come se lo rendessi reale. Credo che Black Block equivalga all'etichetta di Anti Global che è stata data a quelli che manifestavano per le piazze questa settimana. Era in gran parte gente come me, incalzata per quello che è successo a Genova. Si trattava dunque di TEPPISTI, che agivano come fascisti e non come anarchici. Gli anarchici non coinvolgono la gente nelle cariche della polizia. Gli anarchici sono più degli attivisti solitari, non dei COMMANDO PARAMILITARI DI PICCHIATORI E DEMOLITORI. Ho finito.

Un pestaggio
premeditato

anonimo da Internetcafè

Prime conferme, purtroppo anonime, comprensibilmente, vista la gravità dei fatti e la fonte. Sofferita dichiarazione di un ufficiale dei carabinieri presente a Genova: i carabinieri erano a conoscenza della sede di circa 100 black bloc già dal giorno 16 luglio ed era prevista la perquisizione del luogo (una scuola vicino Quarto) per la serata del 18; ma nel primo pomeriggio è arrivato l'ordine dal Questore di Genova di sospendere l'operazione, in quanto «la polizia avrebbe preso il completo controllo della operazione». I carabinieri hanno interrotto le operazioni; quello che ha fatto la polizia (dietro ordine del governo?) tutti ormai lo sappiamo. Non solo; continua l'ammissione dell'ufficiale: non sono state ritrovate armi di alcun genere nella scuola (solo coltelli serramanico); le armi mostrate in tv erano state sequestrate nel pomeriggio di sabato in un camioncino abbandonato per strada vicino la scuola Diaz. Sgomento e perplessità, a detta dell'ufficiale, fra i militari dell'Arma a conoscenza dei fatti; soprattutto attenzione alle possibili motivazioni dell'atto (che presumibilmente non è un colpo di testa del Questore di Genova...), e alle conseguenze del massacro del Gsf, che può scatenare le teste calde di qualsiasi colore. Osservazione: che sia questa la strategia del governo, si approfondire il paese nel clima degli anni di piombo, in modo da poter agire indisturbato? (ricordiamoci che mentre a Genova impazziva la civiltà la commissione Bilancio approvava nel più indifferente silenzio la depenalizzazione del falso in bilancio: bel regalo per Berlusconi & c.). È possibile in qualche modo accertare in modo ufficiale questi fatti? Non voglio rendere nota l'identità dell'ufficiale dei carabinieri, ma È TUTTO VERO, e tutto di una impressionante e anti-democratica inciviltà.

Un piano a tavolino
di violenza di Stato

Don Severino D'Amico, Firenze

Da tempo denuncio la possibilità che in Italia esista un disegno che ci porterà alla dittatura costituzionale, ma non solo nessuno crede a questa possibilità, anzi le ultime elezioni hanno dato fiato al fuoco affinché aumentasse il potere di chi lavora a questo scopo. Molti sorridono, dicono, «il solito stantio spauracchio della sinistra», «siamo in Paese moderno, non in America latina, siamo in Europa, è ridicolo pensare...». Ma questa volta sarà più difficile dimostrare che il disegno non esiste. È credibile che il governo italiano unitamente ai governi internazionali non sapessero di frange estreme e violente? È credibile che i militari non avessero la possibilità di escludere possibili violenti? Cosa è credibile? Il piano per dare all'attuale governo autorità e credibilità sull'opinione pubblica. Ma qualcosa in quel piano è andato storto, cosa? In quel piano studiato a tavolino, non ci doveva essere il morto. Questa Vittima, si innocente, ripeto innocente, perché bisogna fare una distinzione della violenza, c'è una violenza premeditata e studiata è una violenza casuale, assurda ma naturale nel mondo. Dicevo, il morto ha sciupato un piano, perché, pensateci, se non ci fosse stato un morto, sarebbe credibile la violenza delle forze dell'ordine? L'opinione pubblica ci avrebbe creduto? assolutamente no. L'assalto alla scuola è la carta d'identità della reazione criminale studiata a tavolino di chi, leone ferito e scoperto, reagisce per trovare almeno qualche elemento a sua discolpa. Inoltre, io personalmente non vorrei mai essere nei panni del carabiniere che accidentalmente ha ucciso, sui video riceve la solidarietà da parte dei capi, ma, scusate l'espressione questo militare, ha terminato di vivere, non perché eventualmente ha commesso un omicidio, ma perché è colui che ha sciupato il disegno predisposto a tavolino. Siamo ancora in tempo, prima che ci vengano tolta ogni libertà, ma la mia tristezza è che per vane promesse molti ancora rideranno...

La politica
rinnovata dal movimento

Claudio Stura, Recanati

Penso che sia importante per la sinistra intera e soprattutto per i Ds ripensare le dinamiche e le scelte governative che hanno poi portato al G8 che, purtroppo è caduto sotto la responsabilità della Destra Berlusconiana. Ripensare significa far entrare nella linea politica del più grande partito della Sinistra italiana alcune delle istanze, dei bisogni, delle idealità e dei contenuti che gran parte del popolo pacifico del Social Forum porta con sé. Questa deve essere una forte scommessa politica che deve entrare dalla porta principale del prossimo congresso. Le nuove frontiere della politica sono lì e sono l'unico «collante» che unisce l'intero arco delle forze di sinistra delle associazioni, e delle varie «anime» che hanno uno spirito sociale, umanitario, solidale, ambientalista, umanamente economicamente e ambientalmente compatibile. Con la debolezza parlamentare della sinistra italiana, la vera Politica con la P maiuscola viene portata avanti da questo nuovo e grande movimento.



la foto del giorno

Momenti di attesa anche per i cani poliziotto allo stadio di Bogotà dove ieri notte si giocava la Coppa America tra Colombia e Messico.

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Cicconte</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p> <p>Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242</p>		<p>Stato: Sabo s.r.l. Via Caracciolo 36 - Milano Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.602</p> <p>FAC. s.p.a. Via Sardi 87 - Padova Dugnano (PD) Saron S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Toron Spaccata (Bologna) DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fontana 27 - 20126 Milano</p> <p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate 89 20138 Milano - Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.641</p> <p>AREE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate 89 Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.602 • PEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 5811680 • LIGURIA Più Spotti 16121 Genova Galleria Mazzini 5/6 - Tel. 010 5896502 - Fax 010 5895337 • VENETO FRIULI TRENTO A.A. e MARITIMA: Adm Ed. Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco 81 - Tel. 049 822189 - Fax 049 825999 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Adm Ed. Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio 5 - Tel. 051 2960200 - Fax 051 2960209 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Gogona Reg. S. Marino Via L. Anicuri 8 Tel. 0546 908114 - Fax 0546 902964 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Fin 00188 Roma Via Sabazia 236 - Tel. 06 8521151 - Fax 06 8521159 00121 Napoli Via dei Mille 42 scala A piano 2 - tel. 8 00181 01471771 - Fax 081 432506 00100 Cagliari Viale Trieste 40/42/44 - Tel. 070 604981 - Fax 070 675895 	
<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>PRESIDENTE Andrea Manzella</p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai</p> <p>CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Maruccci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Forò Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Il libro. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>La tiratura dell'Unità del 28 luglio è stata di 139.754 copie</p>	